



La scuola che vorremmo.

Dirigente del
tempo extra-scuola:
una proposta di
sperimentazione



La scuola che vorremmo.

Dirigente del tempo extra-scuola: una proposta di sperimentazione

Settembre 2021, WeWorld Policy Brief n°4

A cura di

Elena Caneva, Martina Albini, Valentina Esposito, Eleonora Mattacchione, Dunia Lisa Seck

Coordinamento WeWorld

Andrea Comollo (Responsabile Dip.to Comunicazione)

Dunia Lisa Seck (Servizio Civile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Elena Caneva (Coordinatrice Area Advocacy Nazionale, Policy e Centro Studi)

Eleonora Mattacchione (Intern Centro Studi)

Greta Nicolini (Responsabile Ufficio stampa)

Martina Albini (Junior Advocacy Officer)

Sabrina Vincenti (Coordinatrice progetti educativi e di prevenzione della violenza sulle donne in Italia)

Stefano Piziali (Responsabile Dip.to di Advocacy e Programmi in Europa e in Italia)

Tiziano Codazzi (Specialista Comunicazione)

Valentina Esposito (Intern Centro Studi)

Valerio Pedroni (Coordinatore Area Programmi Sociali in Italia)

La pubblicazione è disponibile on line su www.weworld.it

Realizzato da: WeWorld Onlus

www.weworld.it

Sedi principali in Italia:

Bologna, via Baracca 3

Milano, via Serio 6

Distribuzione gratuita.

I testi contenuti in questa pubblicazione possono essere riprodotti solo citandone la fonte. La presente pubblicazione è stata completata nel mese di settembre 2021.

Dal 2021 WeWorld inaugura la collana dei Policy Brief. I Policy Brief nascono con l'intento di sintetizzare la conoscenza di un determinato tema/problema, analizzare le eventuali politiche esistenti e proporre raccomandazioni e/o politiche alternative. L'obiettivo finale dei Policy Brief è stimolare i policy makers a introdurre misure atte a modificare situazioni che non garantiscono la piena inclusione di donne, bambine e bambini e a innescare cambiamenti volti a migliorarne le condizioni.

INDICE

Introduzione	2
1 / La proposta	3
2 / La comunità educante	4
3 / I patti educativi di comunità o patti educativi territoriali	5
4 / Come implementare la proposta del dirigente del tempo extra-scuola: una sperimentazione	8
5 / Perché proponiamo l'introduzione della figura del dirigente del tempo extra-scuola	10
6 / Conclusioni	11
Bibliografia - Le pubblicazioni di WeWorld	12

INTRODUZIONE

La scuola italiana, e in generale il comparto dell'istruzione, soffrono da molto tempo per il protrarsi di problematiche strutturali. Lo scoppio della pandemia, e le sue conseguenze sul sistema educativo, hanno aggravato quelle deficienze sistemiche già presenti nel nostro paese. La mancanza di fondi e di una visione lungimirante in grado di intendere la spesa in educazione come un investimento sul futuro del paese hanno prodotto svariate criticità nel corso degli anni.

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 mira a garantire un'educazione di qualità per tutte e tutti, senza lasciare indietro nessuno. L'educazione, in particolare in contesti di marginalità, costituisce un fondamentale fattore protettivo e uno strumento di emancipazione, in grado di interrompere la dispersione scolastica e la trasmissione intergenerazionale della povertà educativa (cfr. WeWorld (2021), *Mai più invisibili 2021*).

L'abbandono scolastico precoce è un fenomeno complesso che ha radici profonde e conseguenze a lungo termine. La scelta di lasciare gli studi è collegata a una serie di fattori, tra cui la situazione socio-economica e culturale della famiglia, l'attrattività dei programmi educativi offerti, e naturalmente le caratteristiche individuali della persona. Le probabilità di rimanere a scuola fino alla fine del ciclo di istruzione si differenziano notevolmente già dalla prima infanzia, tanto che bambine e bambini che hanno frequentato il nido e/o la scuola dell'infanzia hanno quasi il doppio delle probabilità di raggiungere e superare il livello minimo di competenze all'età di 15 anni rispetto a chi non le ha frequentate (OECD, 2020). Il mancato raggiungimento del livello minimo di competenze è definito "dispersione implicita" (in Italia è al 9,5%), ed è un'altra manifestazione della povertà educativa (Invalsi, 2021a).

Abbandonare la scuola e/o non acquisire le competenze minime hanno conseguenze rilevanti sulle prospettive future di bambini/e e ragazzi/e e sul loro sviluppo umano. Per queste motivazioni WeWorld lavora da molti anni¹ con studenti e studentesse, scuole, istituzioni, enti locali, realtà del Terzo settore e con la società civile per contrastare dispersione scolastica e povertà educativa. Accanto alle azioni sui territori, WeWorld è impegnata in un costante lavoro di informazione, sensibilizzazione e advocacy, volto

a stimolare le istituzioni a elaborare politiche attente alle generazioni più giovani.

Questo documento, parte della collana dei Policy Brief dedicati al tema dell'educazione, avanza una delle tre proposte che WeWorld ritiene fondamentali per la scuola di oggi e domani, perché a tutte e a tutti sia garantita un'educazione di qualità come diritto e strumento di emancipazione, precondizione per lo sviluppo umano².



3 proposte per la scuola

- **Obbligo scolastico 3-18 anni**
- **Rimodulazione calendario scolastico**
- **Introduzione della figura del dirigente dell'extra-scuola**

¹ Un esempio delle azioni intraprese da WeWorld per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa è il progetto R.E.A.C.T. (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio). Si tratta di un progetto nazionale, selezionato nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è attivo in 10 quartieri fragili di 6 regioni italiane con azioni rivolte a ragazze e ragazzi della scuola secondaria di I grado e alla comunità educante.

² Le altre due proposte riguardano la rimodulazione del calendario scolastico e l'introduzione della figura del "dirigente del tempo extra-scuola". Tali proposte si collegano a un più ampio spettro di interventi pensati da WeWorld e che auspichiamo verranno realizzati in futuro. Per consultare gli interventi nel dettaglio: WeWorld (2021), *La scuola che verrà. Ripensare la scuola nell'era post Covid-19*, https://back.weworld.it/uploads/2021/06/Analysis_Report_13.pdf

1 / LA PROPOSTA

Dirigente del “tempo extra-scuola”



Introdurre la figura di **un/una dirigente del “tempo extra-scuola”**, incaricata del potenziamento e del coordinamento dell’offerta formativa e dell’organizzazione di attività extracurricolari, in collaborazione con il Terzo Settore. La proposta di inserire una figura specifica nasce dalla necessità di attribuire maggiore rilevanza e spazio di operatività all’extra-scuola, in collaborazione con la scuola stessa. Tale misura mira a colmare quella carenza di esperienze attive e relazionali, aggravata dalla pandemia e dai ripetuti lockdown, nell’ottica di porre al centro il superiore interesse di bambini/e e ragazzi/e (così come indicato dalla Convenzione sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, CRC) e delineare l’apprendimento come esperienza gratificante.

Tale misura avrebbe un duplice impatto:

Favorire la creazione e il funzionamento dei patti educativi di comunità

La figura del/della dirigente del tempo extra-scuola verrebbe **incaricata di creare, formalizzare e coordinare i patti educativi di comunità, sostituendosi agli enti locali** (come attualmente previsto dalle linee guida). In alcuni contesti si tratterebbe di legittimare e valorizzare una pratica in uso da diversi anni tra i soggetti del Terzo Settore e le scuole, in altri territori si tratterebbe di implementare ex novo i patti educativi, **affidandone il coordinamento a una figura interna alla scuola, competente e istituzionalmente riconosciuta.**

accrescere il benessere complessivo di studenti e studentesse e dell’intera comunità

La misura favorirebbe una maggiore e più strutturata offerta extra-curricolare (attività sportive, culturali, sociali, di orientamento ecc.) che concorre alla formazione dell’individuo e del suo capitale umano. In particolare, **un’offerta extra-curricolare ricca e continuativa garantirebbe opportunità formative e di crescita importanti specialmente per bambini/e e ragazzi/e provenienti da contesti più marginalizzati, e quindi a maggior rischio di esclusione sociale e povertà educativa.** Inoltre, la progettazione e la fruizione di queste esperienze valorizzerebbero il territorio, attraverso il protagonismo diretto di studenti e studentesse e il coinvolgimento di tutta la comunità.

Rispetto alle altre proposte che compongono la collana dei Policy Brief di WeWorld sull’educazione, questa non intende modificare situazioni preesistenti, quanto piuttosto proporre una sperimentazione ideata sulla base dell’esperienza pluriennale di WeWorld in ambito educativo.

2 / LA COMUNITÀ EDUCANTE

Per comunità educante si intende l'insieme dei soggetti coinvolti nella crescita e nell'educazione dei minori: in primis scuola e famiglia, ma anche organizzazioni del Terzo settore, privato sociale, istituzioni, società civile, parrocchie, università, le ragazze e i ragazzi stessi. Comunità educante è l'intera collettività che ruota intorno ai più giovani. Una comunità che cresce "con" loro, e non solo per loro; che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e cambiare da loro (Con I Bambini, 2021).



L'educazione di bambini/e e adolescenti non passa esclusivamente dalle nozioni apprese a scuola, ma da un insieme di esperienze culturali, sportive, sociali e relazionali che costituiscono il capitale umano e di cui dovrebbe farsi carico l'intera comunità educante. L'insieme di questi attori ha, anche quando non è consapevole, forti responsabilità nei processi di educazione e formazione della popolazione under 18. Come dimostrano le varie iniziative messe in campo nel corso degli anni dal Terzo Settore per sostenere e promuovere i processi educativi di bambini/e e ragazzi/e, l'importanza della comunità educante era già nota prima della pandemia. Per sopperire alle mancanze accresciute e generate dalla crisi da Covid-19, che ha agito come acceleratore delle disuguaglianze, il ruolo della comunità educante sarà ancora più fondamentale. Il benessere dell'individuo è, infatti, influenzato dal contesto sociale in cui si vive: **ogni individuo inserito nella propria comunità territoriale di appartenenza determina e riceve elementi di benessere in un movimento di reciprocità e interdipendenza** (cfr. WeWorld (2021), Il Community Worker nel Progetto REACT). La scuola, in quanto fulcro indiscusso del processo educativo, è un presidio fondamentale per contrastare il perpetuarsi delle disuguaglianze³, ma non sempre il tempo speso tra compiti e lezioni è sufficiente per fornire ai giovani tutte le esperienze e le competenze necessarie a vivere una vita soddisfacente e in cui tutte le loro potenzialità siano sfruttate. In questo senso, è necessario coinvolgere nel processo tutti gli attori della comunità educante locale, comprese le famiglie e gli altri attori informali (come gli operatori grezzi: ad esempio l'esercente dell'attività commerciale di quartiere), al fine di arricchire l'offerta formativa e valorizzare il territorio.

Instaurare reti di relazioni solide e continuative tra la scuola e tutti gli attori locali, che lavorino insieme con bambine/i e ragazze/i, valorizzandone il protagonismo, rappresenta un'occasione unica da cogliere in un'ottica di sviluppo di capitale umano e sociale. Il paziente lavoro di relazione e co-progettazione svolto negli anni dalle realtà del Terzo Settore, si è dimostrato ancora più indispensabile durante la pandemia al punto di portare a un tentativo di formalizzazione, che si è concretizzato nei patti educativi di comunità o patti educativi territoriali.

³ Secondo la cosiddetta "teoria del rubinetto", durante l'anno scolastico tutti gli studenti, a prescindere dal contesto di provenienza, possono attingere alle risorse che il "rubinetto" della scuola mette a disposizione (cfr. Policy Brief sulla rimodulazione del calendario scolastico).

3 / I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ O PATTI EDUCATIVI TERRITORIALI

I principali riferimenti legislativi



I “patti educativi di comunità”, o “patti educativi territoriali”, vengono individuati tra gli strumenti per la riapertura dell’anno scolastico nel **Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione (Piano scuola 2020-2021)** approvato dal MI il 26 giugno 2020 e nel quale viene riconosciuta la necessità di ampliare e arricchire il curriculum scolastico attraverso il coinvolgimento della comunità educante. Partendo da un richiamo alla sussidiarietà e alla corresponsabilità educativa, il Documento sottolinea: *“per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali ‘Patti educativi di comunità’, ferma restando la disponibilità di adeguare risorse finanziarie”*.

I patti educativi danno applicazione ai **principi costituzionali di solidarietà (articolo 2)⁴, comunanza di interessi (articolo 43)⁵ e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4)⁶**, per rafforzare alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno, ma non l’unico attore. Nel **D.L. 14 agosto 2020, n. 104⁷ recante “Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia”**, all’Art. 32 che dispone “Misure per l’edilizia scolastica, per i patti di comunità e per l’adeguamento dell’attività didattica per l’anno scolastico 2020-2021”, Comma 2, viene prevista l’assegnazione di specifici fondi⁸ agli uffici scolastici per il sostegno finanziario necessario alla stipula dei patti di comunità.

In termini sintetici, **i “patti di comunità” sono libere intese sottoscritte tra cittadini, singoli o associati, e amministrazioni comunali per la realizzazione di collaborazioni volte alla promozione dell’interesse generale, mediante la tutela di “beni comuni urbani”⁹**. I patti di comunità sono pensati per garantire **un accesso e una fruizione universali** e per la necessità di **coinvolgere nei processi decisionali e di implementazione che li riguardano i membri della comunità**. I patti riconoscono la **funzione costituzionale della scuola**, che sostengono tramite un approccio partecipativo, cooperativo e solidale di tutta la società. Costituiscono **strumenti per siglare alleanze**

4 https://www.senato.it/1025?sezione=118&articolo_numero_articolo=2

5 https://www.senato.it/1025?sezione=122&articolo_numero_articolo=43

6 https://www.senato.it/1025?sezione=136&articolo_numero_articolo=118#:~:text=Le%20funzioni%20amministrative%20sono%20attribuite,di%20sussidiariet%C3%A0%2C%20differenziazione%20ed%20adeguatezza

7 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/08/14/20G00122/sg>

8 Nel DL 104/2020 all’Art. 32, comma 2, si dispone lo stanziamento di 32 milioni per il 2020 e di 48 milioni per il 2021. Tali fondi vengono destinati in parte al trasferimento di risorse agli enti titolari delle competenze relative all’edilizia scolastica e agli uffici scolastici per il sostegno finanziario necessario alla stipula dei patti di comunità.

9 Nella categoria di “beni comuni urbani” rientrano tutti quegli spazi e servizi urbani che notoriamente sono considerati “beni comuni locali” o “beni di comunità”, intesi come spazi e servizi di tutti. Essi sono strettamente connessi all’identità, alla cultura e alle tradizioni di un territorio e/o direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate.

territoriali tra le scuole, gli enti locali, i soggetti del terzo settore, del privato e della società civile”.

I patti non hanno carattere emergenziale, bensì evidenziano la necessità di intervenire in maniera organica e radicale sulle istituzioni scolastiche e con la comunità educante, arricchendo il sistema scolastico pubblico delle specificità locali al fine di favorire lo sviluppo delle capacità di bambini/e e adolescenti e la crescita delle competenze di cittadinanza.

Tuttavia, esistono delle criticità nell’attuazione dei patti educativi, poiché le linee guida elaborate dal MI forniscono indicazioni di carattere molto generale sui ruoli dei soggetti coinvolti. Per esempio, il compito di promuovere i patti educativi di comunità è affidato agli enti locali, attraverso l’organizzazione di apposite Conferenze dei servizi, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, per far emergere i bisogni espressi dalle scuole e valutare le proposte di cooperazione di istituzioni educative e culturali e le modalità di realizzazione di interventi e soluzioni (Invalsi Open, 2021). L’iniziativa, dunque, spetta all’amministrazione interessata, ad esempio un Comune o anche enti locali più circoscritti, che dovrebbe varare un regolamento sulla base del quale le parti interessate possono presentare la propria proposta di collaborazione e procedere alla co-progettazione con la partecipazione delle scuole (ibid.). **WeWorld ritiene che per rendere i patti educativi più efficaci e contestualizzati sui bisogni degli studenti, questi dovrebbero poter contare su un coordinamento stabile e continuativo gestito da una figura interna alla scuola nelle fasi di attivazione, progettazione, attuazione e valutazione¹⁰.**

10 WeWorld ritiene fondamentale che tale compito di coordinamento sia affidato a una figura inserita nella scuola stessa e non a un soggetto esterno, come il Terzo Settore o gli enti locali. Difatti, una figura esterna rischierebbe di accrescere ulteriormente lo scollamento che già esiste in alcuni contesti tra scuola ed extra-scuola: in particolare, la scuola faticerebbe a riconoscere il valore e l’importanza educativa di interventi provenienti dall’esterno, sebbene siano fondamentali per il successo del patto educativo. WeWorld ritiene che per ovviare a questo problema sia necessaria una figura dirigenziale con un chiaro mandato, istituzionalmente riconosciuta e opportunamente formata. Il dirigente del tempo extra-scuola dovrebbe infine collaborare con il dirigente scolastico in una condizione di parità, ma di autonomia.

educAzioni



Le caratteristiche che un buon patto educativo di comunità dovrebbe avere



I patti educativi dovrebbero:

- essere un luogo di concreto e reciproco apprendimento educativo e sociale;
- essere percepiti dalle comunità come processo utile al loro benessere e al miglioramento della qualità della vita e delle relazioni;
- essere in grado di non solo di contenere e ridurre i danni prodotti dalla povertà educativa, ma contribuire anche al cambiamento delle condizioni sociali, economiche e culturali che determinano la crisi educativa;
- attivare un processo di riforma radicale della scuola in un processo virtuoso di scambio con il territorio attivando una connessione tra le politiche educative e l'insieme delle altre politiche pubbliche (trasporti, assetto urbano, welfare...)

I patti inoltre dovrebbero produrre:

- aperture in un momento storico in cui tutto sembra chiudersi;
- legami e connessioni, in un momento in cui tutto tende a separarsi e competere e le comunità locali intorno alla scuola si presentano spesso frammentate e orientate più al rancore che alla cura;
- innovazione in un tempo in cui tutto sembra arretrare anche in termini di diritti costituzionali che sembravano definitivamente acquisiti.

I patti dovrebbero essere il luogo dove:

- ogni soggetto riconosce gli altri come co-attori paritari e non come strumenti a cui delegare compiti e funzioni non condivise;
- la co-progettazione viene assunta come metodo trasversale che caratterizza le diverse tappe degli interventi, dalla progettazione fino alla valutazione dei risultati;
- non ci sia delega di responsabilità nella relazione tra pubblico e privato, ma la capacità, pur senza confusioni di ruoli e mandati, di assumere collettivamente la funzione pubblica dei servizi e degli interventi.
- il confronto non si limiti alla mera consultazione ma comporti una cessione reale di potere, sia nella definizione degli indirizzi che nell'uso delle risorse;
- si scopre insieme la capacità di sconfinare dagli interventi tradizionali esplorando settori e ricercando attori e alleati capaci di coniugare l'intervento con le politiche urbane, con la creazione di economie fruttifere per il territorio.
- si scopre insieme la capacità di ribaltare lo sguardo e la prospettiva ponendosi la finalità di non denunciare solo di mancanze ma anche ricercare risorse

Tale lista è stata stilata dal coordinamento "EducAzioni" della rete Alleanza per l'Infanzia, di cui WeWorld è membro.

4 / COME IMPLEMENTARE LA PROPOSTA DEL DIRIGENTE DEL TEMPO EXTRA-SCUOLA: UNA SPERIMENTAZIONE

Il/la dirigente del tempo extra-scuola, dunque, non dovrebbe solo costruire patti educativi in relazione alle specificità della scuola, ma anche occuparsi delle relazioni e della co-progettazione dell'offerta educativa con i diversi soggetti del territorio per la loro attuazione. **Il suo ruolo dovrebbe prevedere il coordinamento delle parti, la gestione delle risorse dedicate e delle relazioni, non solo con il Terzo settore, ma anche e soprattutto con gli altri attori pubblici per un uso ottimale del tempo e dei fondi stanziati.**

La sperimentazione che viene qui proposta trae in parte ispirazione dall'esperienza maturata nel progetto R.E.A.C.T (Reti per Educare gli Adolescenti attraverso la Comunità e il Territorio)¹¹ con le due figure del case manager e del community worker. Il dirigente del tempo extra-scuola racchiude in sé molte competenze e peculiarità di entrambi i due operatori e ne è il riferimento ultimo se si vuole prendere seriamente in considerazione la cooperazione tra scuola ed extra scuola per prevenire e contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, lavorando sia sui casi singoli sia sulla attivazione delle Reti (del Terzo settore con gli enti locali).



Il Case Manager

Il case manager (letteralmente un "coordinatore del caso") definisce percorsi individualizzati rivolti ad adolescenti in condizioni di vulnerabilità, identificati in collaborazione con le scuole e, per ciascuno, costruisce un patto educativo con le famiglie e i docenti, attivando tutte le risorse e i servizi disponibili (cfr. WeWorld (2019), REACT. Primo rapporto).

Il Community Worker

Il community worker (letteralmente un "lavoratore di comunità") è un facilitatore che sviluppa connessioni e opportunità di relazione nel quartiere, affinché la comunità educante diventi una risorsa per rispondere ai bisogni dei giovani, offrendo occasioni di supporto, cura, animazione e socializzazione (cfr. WeWorld (2021), Il Community Worker nel progetto REACT).

In un primo momento, WeWorld propone di introdurre la figura del dirigente del tempo extra-scuola attraverso una sperimentazione triennale che dovrebbe articolarsi in 7 fasi:

Fase 0: Il Ministero dell'Istruzione (MI) emana un avviso di manifestazione di interesse rivolto alle scuole secondarie di I e di II grado¹². La fase sperimentale dovrebbero essere primariamente rivolta a scuole che si trovano in contesti svantaggiati o nei quali i livelli di dispersione scolastica sono più alti della media. Sulla base della risposta da parte delle scuole, il MI indice un concorso pubblico per selezionare un/una dirigente del tempo extra-scuola per un singolo istituto o per un gruppo di istituti di un dato territorio che abbiano aderito alla manifestazione di interesse¹³.

11 Il progetto intende validare un modello innovativo nazionale per Reagire (REACT) alla povertà educativa e stimarne l'impatto, rendendolo esperienza replicabile in altri contesti. L'impianto progettuale mira a operare su 2 livelli: rafforzare gli adolescenti, specie i più vulnerabili, e potenziare i soggetti che rappresentano, a vario titolo, le risorse educative sul territorio. Rispetto agli adolescenti, si vogliono rafforzare le competenze, intese come capacità che permettono al soggetto di essere autonomo e assertivo nei diversi contesti di vita, specie nel passaggio critico tra I e II grado della scuola secondaria. Rispetto alla comunità educante si vogliono attivare tutti gli agenti educativi, formali (insegnanti, operatori sociali) e informali (famiglie, volontari, cittadini, operatori grezzi: es. esercenti commerciali). Tali obiettivi sono perseguiti accrescendo le opportunità di confronto e formazione, generando legami collaborativi tra gli attori della comunità educante, riducendo il rischio di povertà educativa e creando processi di inclusione e benessere per i minori (cfr. WeWorld (2019), REACT. Primo rapporto)

12 Considerando che per le scuole primarie l'offerta educativa risulta più eterogenea, con diverse sperimentazioni già in essere (ad esempio il modello montessoriano o del Senza Zaino) e una maggiore diffusione del tempo pieno, per questa prima sperimentazione WeWorld propone di indirizzare l'azione alle scuole secondarie di I e di II grado.

13 Per avviare la sperimentazione, WeWorld propone di offrire un totale di 100 posti da ripartire tra le varie regioni in base a criteri quali la numerosità degli iscritti o di fragilità quali povertà

Le fasi della sperimentazione



Fase 0: Manifestazione di interesse della scuola	Giugno I° anno
Fase 1: Concorso e assegnazione di un/una dirigente del tempo extra-scuola per ogni scuola	Luglio-agosto I° anno
Fase 2: Analisi di contesto e dei bisogni con il coinvolgimento della comunità educante	Settembre-dicembre I° anno
Fase 3: Creazione della proposta e approvazione da parte della comunità scolastica	Gennaio II° anno
Fase 4: Valutazione della proposta da parte del MI e assegnazione delle risorse	Febbraio II° anno
Fase 5: Implementazione	Marzo II° anno- maggio III° anno
Fase 6: Valutazione	Giugno III° anno

Fase 1: Per partecipare al concorso pubblico sono necessari alcuni requisiti. Il/la candidato/a deve avere maturato un'esperienza almeno quinquennale nell'ambito di progetti educativi nel Terzo Settore, possibilmente in attività di co-progettazione con la scuola e l'extra-scuola, o provenire dal sistema scolastico (ad esempio un docente o un dirigente scolastico). Il MI procede alla selezione dei dirigenti e assegna i vincitori alle singole scuole o gruppi di scuole.

Fase 2: Una volta insediato, il/la dirigente del tempo extra-scuola si dedica a: un'analisi di contesto, funzionale a una migliore conoscenza degli studenti, della scuola e del contesto territoriale in cui è inserita; un'analisi dei bisogni (consultandosi con studenti, docenti e genitori e con tutti i soggetti educativi del territorio) in vista della progettazione delle attività extra-curricolari. Tutti gli attori interessati devono essere coinvolti in questa fase, affinché siano protagonisti attivi della definizione dell'offerta educativa.

Fase 3: Concluso il processo di analisi di contesto e dei bisogni, il dirigente del tempo extra-scuola elabora e calendarizza un piano di attività extra-curricolari (da estendersi anche alle vacanze estive e alle eventuali pause durante l'anno¹⁴), comprensivo di una proposta di budget. Tale piano deve essere vagliato e approvato dalla comunità scolastica (in primis da studenti e famiglie).

Fase 4: Il/la dirigente del tempo extra-scuola fa pervenire il piano al MI che valuta fattibilità e coerenza ed eroga le risorse necessarie sulla base della valutazione del budget proposto.

Fase 5: Si avviano le attività affidate alle associazioni culturali, sportive, sociali e agli enti del Terzo Settore e a tutti gli attori educativi presenti sul territorio, con la supervisione del/la dirigente del tempo extra-scuola. La scuola aprirebbe così i suoi spazi al territorio, diventando un luogo vivo, aperto alla comunità educante in cui valorizzare il protagonismo giovanile.

Fase 6: Il/la dirigente del tempo extra-scuola stila una valutazione dei risultati ottenuti in termini di coinvolgimento dei giovani, ricadute sul benessere complessivo della comunità educante e del territorio secondo criteri e indicatori prestabiliti.

educativa e dispersione scolastica

¹⁴ Inserendosi tra gli interventi trasversali che WeWorld propone per la scuola di oggi e di domani, e dunque anche in un'ottica di rimodulazione del calendario scolastico, il dirigente del tempo extra-scuola dovrebbe garantire un'offerta educativa non solo durante i giorni effettivi di lezione, ma anche durante le vacanze estive o nei giorni di pausa durante l'anno scolastico. L'obiettivo principale alla base di questa proposta è, infatti, quello di rendere la scuola un luogo aperto al territorio. In questo senso, l'offerta di attività, laboratori ed esperienze sociali dovrebbe puntare a essere il più possibile costante (pur rimanendo la partecipazione facoltativa).

5 / PERCHÉ PROPONIAMO L'INTRODUZIONE DELLA FIGURA DEL DIRIGENTE DEL TEMPO EXTRA-SCUOLA

Come precisato in apertura, l'introduzione della figura del dirigente del tempo extra-scuola avrebbe un duplice impatto:

Di favorire la creazione e il funzionamento dei patti educativi di comunità: Introdurre un/una dirigente del tempo extra-scuola significherebbe istituire in maniera regolamentata una figura che svolga un ruolo di coordinamento tra scuola ed extra-scuola, e che favorisca il processo di creazione di un'offerta educativa contestualizzata e tarata sui bisogni della comunità. **Un patto educativo ideato e costruito all'interno della scuola stessa sarebbe in grado di rispondere meglio alle necessità degli studenti e alle caratteristiche specifiche del contesto territoriale in cui è inserita, poiché sarebbe cucito sui bisogni della sua comunità scolastica e sulle risorse e potenzialità della comunità educante che vi ruota attorno.** Perché l'importanza attribuita ai patti educativi di comunità nel Piano Scuola non resti una citazione strumentale tesa a risolvere problemi esacerbati dalla pandemia e, soprattutto, non diventi un ulteriore incarico affidato a docenti e/o dirigenti volenterosi, è importante che al momento della creazione dei patti vengano definiti ruoli e responsabilità specifiche. Difatti, mentre in alcuni contesti esistono già patti educativi, e in altri vi è una stretta collaborazione tra scuola ed extra-scuola (sebbene non formalizzata in patti educativi di comunità), vi sono contesti in cui l'offerta è scarsa o nulla. **Il/la dirigente del tempo extra-scuola, dunque, specie nei territori più svantaggiati o nei quali i livelli di dispersione scolastica sono più alti della media, assumerebbe l'incarico di progettare, implementare e coordinare i patti educativi di comunità e di gestirne le risorse, non lasciando tale processo all'iniziativa degli enti locali.**

Di accrescere il benessere complessivo di studenti e studentesse e dell'intera comunità: Le possibilità che bambini/e e ragazzi/e hanno di accrescere il proprio capitale umano sono strettamente legate al contesto di provenienza, alla condizione socio-economica e al livello di istruzione dei genitori e la scuola, da sola, non può colmare queste disuguaglianze. **Inserire all'interno della scuola una figura dirigenziale che si faccia carico di ideare e implementare un'offerta educativa arricchente e gratificante nel tempo extra-scuola, sulla base delle necessità e del protagonismo degli studenti stessi, avrebbe effetti positivi sul loro benessere e aumenterebbe le risorse a loro disposizione per accrescere il loro capitale umano e sociale, specie per coloro che provengono da contesti più marginalizzati.** La scuola si aprirebbe alla comunità e ai suoi diversi attori in un'ottica di co-progettazione dell'offerta formativa, con l'obiettivo di diventare **un'istituzione aperta e dialogante, in grado di lavorare in maniera concertata e cooperativa per il benessere degli studenti e di tutta la comunità.** La collaborazione con il territorio apporterebbe un ulteriore valore aggiunto, poiché permetterebbe di sfruttare il potenziale delle risorse locali e aumentare il senso di appartenenza al contesto locale dei giovani.

Al termine della sperimentazione andrebbero valutati i risultati per considerare l'estensione della proposta all'interno territorio nazionale o quanto meno alle aree dove i bisogni sono maggiori.

6 / CONCLUSIONI

La proposta di introdurre la figura del/la dirigente del tempo extra-scuola è sicuramente ambiziosa, ma avanza una possibile soluzione per garantire una reale ed efficiente collaborazione tra scuola ed extra-scuola. Si tratta di una sperimentazione, per sua natura perfettibile, sulla quale WeWorld si rende disponibile a una riflessione insieme a tutti gli stakeholder pubblici e privati interessati per discuterla, valutarla e perfezionarla. Anche una stima delle coperture economiche necessarie per implementarla richiede una riflessione aperta e approfondita. Per quantificare le risorse bisogna tenere conto delle esigenze dei territori e delle loro caratteristiche, del numero e della tipologia di attività previste nel progetto ideato dal dirigente del tempo extra-scuola, il numero di enti coinvolti, la numerosità e le caratteristiche della popolazione studentesca ecc. Andrà inoltre valutata l'introduzione di un certo numero di collaboratori del dirigente, tra insegnanti e personale ATA, che andranno selezionati. Allo stesso modo, la retribuzione del dirigente del tempo extra-scuola richiederebbe una valutazione ad hoc nell'ambito del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Scuola statale.

BIBLIOGRAFIA

Con I Bambini (2021), La comunità educante, <https://percorsiconibambini.it/comunita-educante/>, accesso settembre 2021

Invalsi Open (2021), Patti educativi di comunità: una Scuola per il territorio, <https://www.invalsiopen.it/patti-educativi-comunita/>, accesso settembre 2021

Ministero dell'Istruzione (2021), Piano scuola 2020-21, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429>, accesso settembre 2021

OECD (2020), Education at glance, <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/69096873-en.pdf?expires=1630048262&id=id&accname=guest&checksum=48397236272434F6B4CC563F4A0E34F2>, accesso agosto 2021

LE PUBBLICAZIONI DI WEWORLD

WeWorld (2019), React primo rapporto, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/react-primo-rapporto>

WeWorld (2021), Mai più invisibili, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/mai-piu-invisibili-index-2021>

WeWorld (2021), Il community worker nel progetto react, <https://www.weworld.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-community-worker-nel-progetto-react>

WEWORLD

WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da 50 anni a garantire i diritti di donne e bambini in 25 Paesi, compresa l'Italia.

WeWorld lavora in **170 progetti** raggiungendo oltre **10,5 milioni di beneficiari diretti e 71,8 milioni di beneficiari indiretti**. È attiva in **Italia, Siria, Libano, Palestina, Libia, Tunisia, Burkina Faso, Benin, Burundi, Kenya, Tanzania, Mozambico, Mali, Niger, Bolivia, Brasile, Nicaragua, Guatemala, Haiti, Cuba, Perù, India, Nepal, Tailandia, Cambogia**.

Bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità sono i protagonisti dei progetti e delle campagne di WeWorld nei seguenti settori di intervento: diritti umani (parità di genere, prevenzione e contrasto della violenza sui bambini e le donne, migrazioni), aiuti umanitari (prevenzione, soccorso e riabilitazione), sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

WeWorld è membro di ChildFund Alliance, un network globale formato da 12 organizzazioni incentrate sui bambini che opera in più di 60 paesi per aiutare quasi 16 milioni di bambini/e e famiglie in tutto il mondo. I membri dell'Alleanza lavorano per garantire i diritti di bambini/e, porre fine alla violenza e allo sfruttamento e superare la povertà e le condizioni di fondo che impediscono ai bambini di raggiungere il loro pieno potenziale.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo.

Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini, bambine e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno. Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.



WEWORLD-GVC

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it